

Gian Paolo Borghi

UN RICORDO DI BRUNO MARCACCI (1923-2003)

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 58 (dicembre 2003), pp. 236-242.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

"Il Cantastorie della Val Carlina"

Lo scorso 5 agosto ha cessato di vivere, all'Ospedale di Porretta, Bruno Marcacci, singolare e poliedrico personaggio della nostra montagna. Nato nel 1923 nel Comune di Lizzano, dimostra fin da giovane una grande passione per la fisarmonica, ma il lavoro lo tiene lontano dal paese e, in parte, dalla musica. In età matura compie una significativa scelta di vita: abbandona la città e si rifugia in volontaria solitudine alla Querciola di Lizzano. Il mondo urbano lo ha profondamente deluso e decide di mettersi alla ricerca della sua autentica dimensione umana tra i monti della sua infanzia. Nella seconda metà degli anni Settanta si prefigge di affrontare un'attività tradizionale che lo affascina, quella del cantastorie. Risolvere, per così dire, la sua fisarmonica e tenta di "costruirsi" un bagaglio culturale che gli consenta di affrontare dignitosamente quest'antica arte popolare. Nello stesso tempo e con non poche difficoltà, prova di adeguarsi agli obblighi e alle regole imposti dalle disposizioni di polizia municipale per il cosiddetto commercio ambulante. Dopo vari "tira e molla", riesce finalmente a conquistarsi il diritto di poter agire in maniera regolare ai mercati e alle fiere e - quasi contemporaneamente - inizia l'incisione della sue composizioni su audiocassette, che poi vende assieme a quelle più commerciali (canzoni di musica leggera, musica da ballo "liscio" ecc.) e adatte a quel pubblico. La sua produzione si può definire, in tutti i sensi, "fuori dalle righe"; i suoi primi testi risentono di una sua non completa padronanza linguistica, ma insiste caparbiamente e, nel corso degli anni, riesce a formarsi un repertorio tutto "suo", in parte autobiografico, all'interno del quale il tema ecologico *tout court* la fa da padrone. Si adopera per avere contatti con altri cantastorie italiani - in particolare con quelli emiliani e romagnoli - che, in una prima fase, lo snobbano in quanto lo sentono testualmente e musicalmente estraneo al loro mondo. Si tratta comunque di un primo approccio negativo: nel volgere di breve tempo, infatti, finiscono per comprendere le sue necessità di eterno ragazzino *on the road*, alla legittima ricerca di una libertà piena, intesa a suo modo. Viene così iscritto a pieno titolo all'Associazione Italiana Cantastorie (A.I.C.A.)¹ e acquisisce conseguentemente la possibilità di essere invitato alle rassegne tradizionali popolari per cantori ambulanti; nel 1980 è tra i cantastorie che a Torino partecipano alla "Sagra Nazionale", la più nota *kermesse* itinerante del settore. Negli anni successivi è presente a varie rassegne nazionali, sia a Casalecchio di Reno ("Partenza" della "Sagra Nazionale") sia nella prestigiosa cittadina romagnola di Santarcangelo di Romagna ("Gran Finale" della "Sagra Nazionale")². Si tratta di un periodo felice durante il quale anche la stampa specializzata contribuisce a farlo conoscere anche in altri ambiti territoriali³. Più o meno nello stesso periodo, inizia una collaborazione con la nota rivista lizzanese *La Mùsola* sulla quale propone (anche in dialetto) storielle, favolette, considerazioni e pensieri in libertà⁴.

Si autodefinisce "Il Cantastorie della montagna" oppure "Il Cantastorie della Val Carlina" e dopo qualche tempo decide di trasferirsi a Ponte della Venturina; non s'inurba e tende a restare fedele al suo *cliché* di uomo solitario e indipendente.

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, sulla scia dei cantastorie di tradizione, inizia a dare alle stampe i suoi originalissimi "canzonieri", pieghevoli nei quali riporta i testi di sua produzione, da lui ritenuti più importanti. Ne realizza almeno tre⁵, che distribuisce al pubblico durante gli spettacoli oppure ai mercati.

I cosiddetti "anni di Tangentopoli" coincidono anche con la sua feroce, personale battaglia contro la politica in generale, che considera puro affarismo e turlupinatura nei confronti del popolo. Deluso anche dagli altri cantastorie che, a suo dire, intendono emarginarlo per queste sue "sparate", dirada progressivamente le sue presenze "esterne" dedicandosi soprattutto alla sua grande passione di cercatore di tartufi, in compagnia della fida Diana, un abilissimo bracco tedesco.

Nei primi mesi del 2003 dà alle stampe la sua *Opera Omnia*, che intitola *Storie e verità per il bene dell'umanità*, vero e proprio suo testamento artistico⁶.
Ora riposa nel camposanto della sua Querciola.

Una sua testimonianza autobiografica

In questo breve *flash* autobiografico Bruno Marcacci ripercorse alcune sue fasi esistenziali in cui evidenzò, tra l'altro, motivazioni personali e artistiche che lo condussero ad intraprendere una particolare scelta di vita⁷.

Ho iniziato a fare il cantastorie alla fine degli anni '70. Avendo vissuto diversi anni in città, mi sono accorto che l'inquinamento aveva una velocità folle; ho pensato che sarebbe passato pochissimo tempo e poi tutto il mondo sarebbe finito a causa dell'inquinamento! Abitavo a Torino e vedevo che moltissima gente soffriva dei disturbi più diversi, per me quasi tutti da inquinamento. Mi sono stancato di questa situazione (non ho famiglia, sono un uomo libero e solitario...) e sono tornato sulle montagne della mia fanciullezza per vivere nella maniera più naturale possibile. Purtroppo ho visto che anche nei miei posti di un tempo il mondo non è più quello di una volta e ho voluto combattere una mia battaglia. Ho cominciato a protestare a mio modo, cantando e suonando, riprendendo la fisarmonica che avevo ormai abbandonato da vent'anni.

Diverse persone mi hanno detto che potevo essere cantastorie a pieno titolo e allora mi sono avvicinato a coloro che facevano quel mestiere da tanti anni. Ho parlato con Piazza Marino⁸, a Bologna e poi con "Lorenzino" di Forlì⁹. Con qualche sforzo sono riuscito a convincerli e mi hanno dato la tessera da cantastorie. Con quella ho cercato di cominciare il mio nuovo lavoro. L'ecologia è stato il mio tema preferito, però ho capito che se non alternavo con qualcosa d'altro, magari comica o con qualche doppio senso, la gente non mi ascoltava più di tanto.

Ho provato così ad affrontare i mercati, ma all'inizio non è stato facile. Occorrevano permessi e licenze che non avevo; in pochi mi aiutavano e anche gli altri ambulanti non erano da meno...Finalmente, con tanta fatica, sono riuscito ad avere le licenze, ma c'era anche il problema di avere il posteggio, cioè il posto da mettersi al mercato, e anche lì è stata dura. Mi sono occorsi anni e anni di attesa, di pazienza, di proteste e ora finalmente riesco ad avere la possibilità di fare il mio lavoro: vendo soprattutto musicassette, comprese le mie, ai mercati di questa parte della montagna. Il lunedì vado a Vergato, dopo tre anni ho avuto il posteggio; il sabato vado a Porretta, dopo un'attesa di quattro anni. La domenica vado a Castel d'Aiano, mentre il giovedì sono a Lizzano, nel periodo estivo. Il venerdì vado a Vidiciatico, e quello è un mercato nel quale il mio genere va molto bene coi villeggianti. Frequento anche qualche fiera, sempre nella zona dove sono residente.

Ho registrato a mie spese diverse musicassette che vendo per mio conto, direttamente al pubblico. Con quelle riesco ad esprimere i miei sentimenti, quello che io penso, mi sembra quasi di essere un missionario!

Faccio anche spettacoli: qui in montagna ho lavorato per una decina d'anni con gli anziani in vacanza, a volte collaborando con i comuni. Faccio anche spettacoli con i cantastorie: sono stato a Torino, nel 1980, a Santarcangelo di Romagna per qualche anno e anche a Casalecchio di Reno. Ho fatto spettacoli in diverse località italiane con i vecchi cantastorie. Il mio repertorio però è unico!.

Alcuni esempi della sua produzione artistico-popolare

Bruno Marcacci è autore di un discreto numero di testi, la maggior parte dei quali compare nel volume *Storie e verità per il bene dell'umanità*, documentante una produzione realizzata in un arco temporale intercorrente dal 1962 al 2003. Per far comprendere in estrema sintesi il suo pensiero ecopacifista, valga la massima che compare in copertina a questa sua ultima pubblicazione:

Le Guerre inquinano l'ambiente e uccidono la povera gente.

I morti non parleranno, i vivi pagheranno.

(Morte tua, Vita mia è la loro teoria).

Emblematiche considerazioni su come interpretava, in tempi recenti, la politica si ricavano da questa frase, anch'essa lapidariamente pubblicata nella medesima copertina:

*Con la Destra e la Sinistra distruggono l'amicizia
e preparano la rissa.*

Anche gli avvenimenti dell'attualità influenzano il nostro autore che, alla vigilia della recente guerra in Iran, così scrive giocando (si fa per dire!) sul significato dialettale di *dam* (dammi), chiaramente derivato, con la tecnica della filastrocca, dal nome Saddam (*Hussein*):

*Saddam dam dam il petrolio
Lo voglio lo voglio¹⁰..*

Tra i tanti suoi componimenti a semplice ma efficace rima baciata, in italiano o in dialetto, valga un lavoro dal titolo *La canzone del nonno*(1972) con il quale si rivolge alla "sua" gente con la consapevolezza di trasmettere immediatamente il senso amaro del suo discorso e l'impotenza per uno *status quo* tutt'altro che splendido:

PARLATO

*Sono un pensionato vecchio e malandato
e prima di sparire questa cosa voglio dire*

CANTATO

Ma che schifo su questa terra...!

Non c'è più una cosa bella

si lavora per la guerra

ma che schifo su questa terra...!

Non c'è più una cosa bella.

Hai ucciso e sei contento.

Ma dov'è questo buon senso

Ma che schifo su questa terra...!

Non c'è più una cosa bella.

Qui ti drogano i bambini

costruiscono cretini;

ragazzi rovinati,

genitori disperati.

Ma che schifo su questa terra

non c'è più una cosa bella!

Depravati con quattrini

che violentano i bambini

ma che schifo su questa terra...!

Non c'è più una cosa bella!

Chi comanda cosa fa?

Ville di qua e di là...

E qualcuno pagherà

e qualcuno pagherà¹¹.

Simpatiche queste sue parole a verso libero per spiegare come *il mondo cambia* (1991):

Come cambia il mondo!

Una volta andavo a morosa dalla mia Rosina,

mi dava da bere e dei bacini e mi diceva:

fai un profumino di vino!

Ora se bevo un bicchiere di vino

e le vado vicino, mi dice:

vai via, fai un puzzo di vino!

Come cambia il mondo!

Una volta quando si sposavano

stavano insieme tutta la vita,

ora stanno insieme

finché non hanno visto le foto.

Come cambia il mondo!

Cinquantanni fà (sic) i giovani chiedevano
pane e lavoro e la terra ai contadini!
I giovani di oggi chiedono:
soldi e libertà e la terra la tenga chi ce la (l'ha)¹².

In tempi più recenti, non manca di tessere una lode a tutti gli operatori dell'Ospedale di Porretta, che riservano, a lui paziente, un trattamento esemplare (2001):

*All'ospedale di Porretta non ci sono degli stregoni
ma dei cervelloni.*

*Sono entrato, ero stanco e malandato
in una settimana mi hanno sistemato.*

*Questo è il mio parere
qui tutti fanno il loro dovere.*

*Il dottore, l'infermiere,
l'impiegato, il cameriere.*

*C'è rispetto per tutti
belli e brutti.*

*Tutto funziona a puntino
dal primario al facchino.*

*Esco felice e contento
a questo ospedale farei un monumento.*

*Nell'ospedale nuovo sono previsti parcheggi per i dipendenti
e per gli amici e i parenti.*

*Ci saranno tutte le comodità
giardini e fiori a volontà¹³.*

Prolifica è stata la produzione e la vendita diretta di audiocassette da parte di Bruno Marcacci, come si potrà avere conferma tra breve. Anche in questo caso, si tratta di un'attività che trova ampi riscontri nel panorama dei cantastorie italiani attivi dagli anni Sessanta¹⁴. I suoi repertori coincidono, in linea di massima, con la documentazione pubblicata nel suo ultimo libretto. Una menzione particolare merita comunque la "musicassetta" con *I solisti montanari Bruno Marcacci - Ciro Vitali - Dante Gentilini* (Musiche Folk - Mat. n. 0,4), che offre un interessante spaccato del passaggio dalla cultura musicale appenninica di tradizione alle nuove esperienze del cosiddetto "ballo liscio". Un contributo rilevante (e di ciò va reso merito a Marcacci, che li presenta all'inizio di ogni brano, dopo averli scelti come suoi *partners*) è dovuto soprattutto alle esecuzioni di due noti fisarmonicisti popolari del lizzanese, Ciro Vitali (*Canòva*) e Dante Gentilini (*Malippe*), che presentano alcuni brani di chiara diffusione locale, da *La Rana* (monferrina o *manfrina*) ai valzer (*Tosco Emiliano*, *Scaffaiolo*, *I fidanzati*, *Castagneto*, dalle polke (*Val Carlina*, *Mamma hai ragione*) alla mazurca *La Trottola*.

Concludo queste note con la sua folta discografia:

1. *Il montanaro solitario. Canta storie-Folk Bruno Marcacci. Querciola (Bologna)*
2. *Il montanaro solitario. Canta storie-Folk m. 0,2 Bruno Marcacci. Querciola (Bologna)*
3. *I solisti montanari - Bruno Marcacci - Ciro Vitali. Musiche Folk - Mat. n. 0,3. Bruno Marcacci. Querciola (Bologna)*
4. *I solisti montanari Bruno Marcacci - Ciro Vitali - Dante Gentilini. Musiche Folk - Mat. n. 0,4. Bruno Marcacci. Querciola (Bologna) - Italy*
5. *Il montanaro solitario. Canta storie-Folk - Mat. n. 0,5. Bruno Marcacci - Querciola (Bologna-Italy)*
6. *I solisti montanari- B. Marcacci - C. Vitali - D. Gentilini. Musiche Folk - Mat. n. 0,6. Bruno Marcacci. Querciola (Bologna-Italy)*
7. *Musiche Folk. Vol. 7. Bruno Marcacci. Canta Patrizia*
8. *Sulle spiagge (sic) di Romagna - Vol. 8. MB 0.8. Bruno Marcacci il montanaro solitario*
9. *Una raccolta del cantastorie -MB/ Vol. 9. Bruno Marcacci il Cantastorie della Val Carlina*
10. *I grandi successi suonati dall'organino di Bruno Marcacci - Che valzer! MB Vol. 10*
11. *Cane più cane meno. Bruno Marcacci il cantastorie della Val Carlina. M.B. vol 11¹⁵.*

Note

- (1) Il materiale è depositato agli atti di quell'Associazione, che ha sede a Forlì fin dal 1947.
- (2) La documentazione è compresa nelle varie annate dell'Archivio dell'Associazione Italiana Cantastorie.
- (3) Si vedano, tra i vari contributi, G.P. Borghi-G. Vezzani (a cura di), *Bruno Marcacci, il "cantastorie della montagna bolognese"*, in "Il Cantastorie", a. 24°, III S., 21(1986), pp. 7-10.
- (4) Citiamo, a titolo esemplificativo, B. Marcacci, *Le fantasie del cantastorie della montagna. Montagudo e Pianaccio*, 42 (1987), p. 112 e B. Marcacci, *Storie dei vecchi tempi. Bolognin del Poggio*, 48 (1990), p. 126.
- (5) Questi "canzonieri" (s.d. e s.i. tip.), unitamente a vari materiali dattiloscritti e ad un filmato (in VHS) di Bruno Marcacci, sono conservati nell'Archivio Nazionale "Giovanna Daffini" per testi da cantastorie, costituito presso il Comune di Motteggiana (Mantova). Si tratta del più importante archivio pubblico specializzato in questo settore di studi. Si avvale dell'apporto scientifico del Centro Etnografico del Comune di Ferrara, nel cui ambito è stato redatto anche il presente articolo.
- (6) Il fascicolo (109 pp., s.d. - ma 2003 - e s.i. tip.) riporta 105 testi dell'autore. Viene tuttora distribuito nelle edicole locali.
- (7) Da una registrazione effettuata dallo scrivente, in data 3 agosto 1985, durante la prima fase della XIX Sagra Nazionale dei Cantastorie, a Casalecchio di Reno. La trascrizione è libera, ma ovviamente fedele al pensiero di Bruno Marcacci.
- (8) Marino Piazza (1909-1993), il cantastorie bolognese che si autodefiniva "Piazza Marino, il poeta contadino".
- (9) Lorenzo De Antiquis (1909-1999), detto "Lorenzino", per anni Presidente dell'Associazione Italiana Cantastorie (A.I.CA.). L'Associazione ora è dedicata alla sua memoria. Attualmente la figlia Dede ne è Presidente onoraria, coadiuvata da un "Ufficio di Corrispondenza" composto da Pietro Corbari, Licia Castellari, Gian Paolo Borghi e Giorgio Vezzani..
- (10) Dall'ultima di copertina dello stesso libretto.
- (11) Da *Storie e verità*, cit., p. 9. La canzone è incisa anche nell'audiocassetta *Sulle spiagge (sic) di Romagna*, più avanti elencata nella discografia.
- (12) Da *Storie e verità*, cit., p. 109.
- (13) *Ivi*, p. 46.
- (14) Per quanto attiene l'Italia Settentrionale, si veda la discografia pubblicata in appendice a G.P. Borghi-G. Mezzani, "C'era una volta un treppo"...*Cantastorie e poeti popolari in Italia Settentrionale dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta*, 2, Sala Bolognese, 1988.
- (15) Discografia a cura di G. P. Borghi e G. Vezzani. Le musicassette sono conservate nelle raccolte dei due ricercatori.